

ORDINE DEL GIORNO n. 595

Il Consiglio regionale

premesse che lo Statuto della Regione Piemonte all'articolo 6, comma 2, stabilisce che la Regione riconosce il rispetto dei diritti degli animali, promuovendone la cura e la presenza nel proprio territorio al fine di garantire una corretta convivenza con l'uomo;

considerati

- la legge 11 febbraio 1992 n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio);
- la legge regionale 19 giugno 2018, n. 5 (Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria);
- la Deliberazione della Giunta Regionale del 1° marzo 2019, n. 20-8485 (L. 157/1992. I.r. 5/2018), "Disposizioni in materia di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole, indicazioni operative alle Province e alla Città metropolitana di Torino sul controllo del cinghiale in capo a proprietari o conduttori dei fondi e disposizioni sul prelievo venatorio sui terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve.", la quale norma l'attività di controllo del cinghiale esercitabile dai proprietari o conduttori di fondi sui quali ricompresi nelle aree interessate dai piani di abbattimento;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 4-3212 del 14 maggio 2021, che prevede la possibilità – sulla base della sentenza della Corte Costituzionale del 14 gennaio 2021 – di coinvolgere attivamente nei Piani di controllo del cinghiale anche le guardie venatorie volontarie ed i cacciatori individuati in possesso di specifica formazione, tutti operanti sotto il coordinamento delle amministrazioni provinciali (i cacciatori in possesso di attestato di selecontrollore e quelli che hanno effettuato e superato il corso previsto da una delibera regionale del 2019 possono essere inclusi tra i soggetti dotati di specifica formazione);
- il Disegno di Legge regionale 13 maggio 2021, n. 143 (Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale anno 2021) – in discussione – prevede la modifica all'articolo 20 della I.r. n. 5/2018 ("Per l'attuazione dei piani di controllo le province e la Città metropolitana di Torino si avvalgono oltre che dei soggetti previsti dall'articolo 19 della legge 157/1992 anche delle guardie venatorie volontarie e di cacciatori che abbiano acquisito una formazione specifica. Per le azioni di controllo delle specie di fauna selvatica all'interno delle aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie, le province e la Città metropolitana di Torino autorizzano il concessionario che si avvale dei soggetti di cui al comma 5.");

preso atto che:

- le funzioni inerenti alla gestione dell'attività venatoria, sono esercitate dagli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e dai Comprensori alpini (CA);
- l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è l'ente scientifico che monitora la presenza della fauna selvatica;

constatato che

- l'ISPRA ha dichiarato che in 30 anni il numero degli ungulati in Italia è passato da 900 capi a oltre 2.000.000 (due milioni);
- l'ISPRA ha inoltre segnalato che in Piemonte sono stati richiesti oltre tre milioni di euro di danni negli ultimi tre anni;
- confrontando i primi cinque mesi del 2021 con l'annualità 2020, si rileva come, su base mensile, il numero di richieste di indennizzo per danni da fauna selvatica presentate dalle imprese agricole sia cresciuto del 63% (domande presentate mensilmente nel 2020: 266 – domande presentate mensilmente nel 2021 – primi cinque mesi: 433 – Fonte: CAA Coldiretti Piemonte);
- su tutto il territorio regionale si riscontra una presenza in sovrannumero di ungulati, in particolare cinghiali e caprioli, che rende necessaria un'azione straordinaria ed urgente di contenimento;
- questa problematica persiste da alcuni anni e solo in parte è riconducibile alle restrizioni connesse con l'emergenza sanitaria che hanno limitato la possibilità di esercitare le azioni di contenimento (compresa l'attività venatoria);
- per cinghiali e caprioli si è raggiunto un limite di saturazione, ovvero di effettiva emergenza;
- le criticità sono di quattro ordini:
 - agricoltura: la presenza di branchi di cinghiali composti da un numero incontrollato di esemplari, fa sì che questi animali si nutrano liberamente sui terreni coltivati distruggendo il raccolto. Tutto ciò determina contemporaneamente, in capo all'agricoltore, una riduzione dei ricavi e aumento dei costi aziendali, portando in alcuni casi all'abbandono di cospicue parti di terreni, anche fertili;
 - ordine pubblico, per la sicurezza stradale e dei centri abitati. I cinghiali arrecano danni alla viabilità principale e secondaria, con ripetuti incidenti stradali principalmente nella fascia oraria dall'imbrunire all'alba. I cinghiali, trovandosi a ridosso di strade urbane ed extra-urbane, mettono in pericolo la vita delle persone;
 - sanità. La vicinanza ai confini italiani di una patologia nota come PSA (Peste Suina Africana), impone una maggior severità nei controlli delle popolazioni di cinghiale in quanto specie "bersaglio". Per prevenire la diffusione di quest'ultima al momento non esistono vaccinazioni, ma solamente norme di biosicurezza e prevenzione igienico-sanitaria: un'eventuale introduzione e diffusione della stessa a livello di allevamenti suinicoli, comporterebbe un enorme danno per la filiera stessa derivante dall'abbattimento di migliaia di capi. Questo non è l'unico rischio sanitario, ma attualmente è da considerarsi con la massima attenzione
 - ambiente. Il cinghiale sta provocando danni agli ecosistemi e alla biodiversità, in quanto la sua azione non si ripercuote solo sulle coltivazioni ma anche su prati polifiti e sui sottoboschi, riducendo le specie presenti, piccola fauna e avifauna nidificante a terra. Inoltre si è potuto verificare che il cinghiale può compromettere le tartufaie;

rilevato che:

- l'ISPRA ha riportato che nel 2017 i cinghiali cacciati in Piemonte sono stati 20 mila (la quasi totalità in braccata, 1.000 capi in selezione e 5.000 in controllo), mentre in Toscana nello stesso anno sono stati 90 mila;
- in Piemonte l'età media dei cacciatori è di 52 anni;

- il contenimento della fauna selvatica è attuabile sulla base di tre differenti tipologie di interventi:
 - caccia programmata (attività venatoria) – calendario venatorio stagione 2021-2022 in approvazione (specie cinghiale - periodo previsto: settembre-dicembre – 3 mesi). Attività che rientra nell’ambito della competenza degli istituti venatori;
 - caccia di selezione (attività venatoria); attuata sulla base dei piani presentati dagli istituti venatori ed approvati dalla Giunta regionale previo parere ISPRA. Per il 2021 l’ISPRA ha indicato una quota minima da abbattere: 11.000 capi. Periodo di attuazione: 24 aprile 2021 – 14 marzo 2022;
 - Piani di controllo/contenimento (non si tratta di attività venatoria) – predisposti dalle Amministrazioni provinciali;
- queste tre tipologie di intervento hanno dimostrato di non essere sufficienti, così come sono strutturate, ad arginare il problema dei danni provocati dalla fauna selvatica;
- oggi viene investita un’ingente quantità di risorse pubbliche per indennizzare i danni. Si tratta di una spesa che non risolve il problema, a differenza dell’investimento nell’assunzione del personale provinciale qualificato;
- i piani di controllo/contenimento sono effettuati dal personale di province e Città Metropolitana, finanziato con risorse regionali (la funzione è delegata alle province);
- prima del 2015 questo personale ammontava a 36 unità;
- attualmente gli operatori faunistico-ambientali sono appena 12;
- tale diminuzione è dovuta ai vari pensionamenti di questi ultimi anni;
- tale importante attività rientra tra le funzioni conferite, ai sensi della legge regionale n. 23/2015, dalla Regione, che rimborsa le spese per questo personale dedicato (la funzione Tutela Fauna e Flora si occupa, tra l’altro, proprio di interventi di controllo delle specie problematiche). Nello specifico si tratta di agenti specializzati, dotati di strumentazione idonea per poter operare con tiri estremamente selettivi, operanti anche in orario notturno per arrecare il minor disturbo possibile alla restante fauna e massimizzare l’efficacia delle operazioni;
- già nel mese di ottobre del 2019, la Città metropolitana aveva sottolineato l’esigenza di poter disporre, con urgenza, di un numero adeguato di agenti faunistico-ambientali, ai quali affidare le azioni previste per legge. In quella occasione, la Città metropolitana di Torino non aveva escluso, qualora la Regione Piemonte non fosse pervenuta a soluzioni urgenti in materia di personale dedicato, di avviare un confronto in Consiglio metropolitano per verificare la percorribilità della strada della restituzione alla Regione stessa delle deleghe in questo settore.;

appreso che in data 1.10.2020 si è verificato un tragico incidente sulla A26 nel Novarese, dove hanno perso la vita un 39enne di Bogogno e un 32enne di Gattinara dopo che la vettura su cui viaggiavano si è scontrata con dei cinghiali presenti in carreggiata

impegna la Giunta regionale

oltre alle disposizioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale,

- per quanto riguarda la caccia programmata, prendere in considerazione una riforma degli ATC e dei CA, migliorandone il controllo ed il monitoraggio con Linee guida regionali chiare che non escludano un meccanismo di rotazione delle squadre di cacciatori;
- per quanto riguarda la caccia di selezione, potenziare il controllo e monitoraggio su base regionale, con lo scopo di verificare – durante il periodo in cui tale attività venatoria può essere svolta – che vengano rispettati i piani di selezione approvati,

valutando la possibilità di introdurre un meccanismo sanzionatorio nei confronti di quegli istituti venatori che, senza una oggettiva motivazione, non soddisfano i piani di selezione presentati ed approvati dalla Giunta regionale, utilizzando le risorse aggiuntive per la copertura dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;

- per quanto riguarda i piani di controllo/contenimento, definire un percorso di formazione omogeneo e valido per l'intero territorio regionale per le guardie venatorie volontarie, per i proprietari e conduttori di fondi, potenziando il controllo e monitoraggio sull'effettiva attuazione dei piani di controllo;
- per quanto riguarda i piani di controllo/contenimento, stanziare nel bilancio regionale le risorse necessarie ad incrementare il numero delle guardie venatorie provinciali, che costituiscono personale qualificato stabilmente operativo nel rispetto delle disponibilità di bilancio;
- dare maggiore valorizzazione alla figura del "Tutor", che interviene su richiesta dei proprietari terrieri danneggiati (come da DGR n. 20-8485 del 01/03/2019 e DGR 4-3112 del 14/05/2021) e adoperarsi per la sua attivazione sull'intero territorio regionale;
- interloquire con i Prefetti per verificare la possibilità in capo ai Sindaci di adottare specifiche Ordinanze ai sensi dell'articolo 54 del D.Lgs. n. 267/2000, volte ad autorizzare specifici piani di abbattimento, per tutelare la sicurezza e la sanità pubblica;
- farsi parte attiva con il Governo nazionale per la revisione e l'attualizzazione della Legge 157/1992;
- farsi parte attiva con il Governo nazionale per la revisione della durata decennale del divieto di caccia nelle aree interessate da incendio, prevista dalla Legge 353/2000.

---==oOo===---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 15 giugno 2021